

Piano di gestione dei rifiuti



Progetto di recupero ambientale di una cava di calcare sita nel Comune di Muro Lucano (Pz) in località C/da Acquaviva sn "Legge Regionale n.12 del 27 marzo 1979 e s.m. della legge n.19 del 25 febbraio 2005 concernente la disciplina della coltivazione di cave e torbiere". "Legge Regionale 47/198 art. 4 comma 2 "disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale e norme per la tutela dell'ambiente"

GAD S.R.L.S.

C/DA ACQUAVIVA
MURO LUCANO (PZ)

P.IVA 01941060764

STUDIO TECNICO MAFFULLO
Arch. Achille Maffullo

06/02/2016

Sommario

PREMESSA.....	3
LOCALIZZAZIONE DELL'AREA.....	4
CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE.....	4
DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE E CHIMICHE.....	5
CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE.....	5
DESCRIZIONI DELLE ATTIVITÀ CHE PORTANO ALLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE.....	6
STRUTTURA DI DEPOSITO DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE.....	6
DESCRIZIONE DELL'AREA CHE OSPITA I DEPOSITI DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE.....	7
MISURE PER PREVENIRE IL DETERIORAMENTO DELLA FALDA ACQUIFERA E PER RIDURRE AL MINIMO L'INQUINAMENTO DELL'ATMOSFERA E DEL SUOLO.....	7
SCREENING SUGLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE ED EVENTUALI MISURE PREVENTIVE E DI MITIGAZIONE DA ADOTTARE.....	8
PROCEDURE DI CONTROLLO E DI MONITORAGGIO.....	8
ASPETTI AMBIENTALI E MISURE DI MITIGAZIONE.....	8
TERRE E ROCCE DA SCAVO DI PROVENIENZA ESTERNA ALLA CAVA.....	9
ALTRI RIFIUTI NON PERICOLOSI.....	9
MODALITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE.....	9
GESTIONE DEI RIFIUTI IN FASE OPERATIVA.....	10
GESTIONE DEI RIFIUTI IN FASE DI CHIUSURA DELL'ATTIVITÀ.....	10

PREMESSA

La presente relazione tecnica è stata redatta su incarico della ditta GAD S.R.L.S.

Il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione, così come previsto dall'articolo 5, comma 2 del D.lgs. 117/2008, è volto a prevenire e/o a ridurre la produzione di rifiuti di estrazione e la loro pericolosità, incentivarne il recupero ed il riciclaggio, il riutilizzo o la bonifica, assicurarne lo smaltimento sicuro a breve e a lungo termine ed è strutturato secondo quanto previsto dall'articolo 5, comma 3 del D.lgs. 117/2008.

Dall'attività di cava, oltre alla produzione della risorsa minerale, sono ottenuti i rifiuti di estrazione, rappresentati in prevalenza dallo strato di copertura e dallo sterile, ovvero dal materiale non idoneo alla trasformazione in inerte commerciabile.

L'attività di coltivazione viene effettuata direttamente dalla GAD S.R.L.S. con propri macchinari e personale, con metodo a cielo aperto. Il materiale utile viene poi trattato negli Impianti posti nel piazzale di cava.

La GAD S.R.L.S. in ottemperanza a quanto previsto dall'Art. 5 del Decreto Legislativo 30 maggio 2008, n. 117, si è premunita di redigere il presente "Piano di gestione dei rifiuti" in concomitanza con il progetto di coltivazione dell'area di cava.

Questo strumento programmatico secondo il D.lgs. 117/08 - art. 5 - com1), 2), 3) è volto a:

- prevenire o ridurre la produzione di rifiuti di estrazione;
- assicurare lo smaltimento sicuro dei rifiuti di estrazione a breve e lungo termine, in particolare tenendo conto, nella fase di progettazione, della gestione durante il funzionamento;
- incentivare il recupero dei rifiuti di estrazione attraverso il riciclaggio, il riutilizzo o la bonifica dei rifiuti di estrazione interessati, se queste operazioni non comportano rischi per l'ambiente, conformemente alle norme ambientali vigenti e, ove pertinenti, alle prescrizioni del presente decreto.

Per rifiuto s'intende, secondo il d.lgs. 152/2006 art. 183 comma 1, lettera a: "qualsiasi sostanza od oggetto che rientra nelle categorie riportate nell'allegato

A) alla parte quarta del presente decreto e di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi ...".

Premesso che nel caso in esame non abbiamo situazioni in cui la ditta GAD si disfi, abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi, in quanto tutto il materiale prodotto sarà depositato nel piazzale e riutilizzato nella fase di recupero ambientale, che si effettuerà in parallelo con la coltivazione, mano a mano che saranno abbandonati i gradoni esauriti. Nella relazione, quindi, il termine "*rifiuto*" va inteso come materiale di scavo non commercializzato ma comunque indispensabile per il completamento del progetto di coltivazione della cava.

Nel nostro caso si produce essenzialmente un solo tipo di rifiuto, classificato non pericoloso, ma che richiede alcuni semplici accorgimenti e tecniche di recupero.

Questo materiale è un miscuglio tra le terre non inquinate a cui si aggiunge lo strato superficiale della roccia calcarea alterata dagli agenti atmosferici:



- terra non inquinata: terra costituente lo strato più superficiale del terreno non inquinata, ai sensi di quanto stabilito all'articolo 186 decreto legislativo n. 152 del 2006.
- Roccia alterata: si tratta dello strato superficiale alterato del banco calcareo oggetto di coltivazione mineraria.

LOCALIZZAZIONE DELL'AREA

L'area interessata dal progetto finalizzato al ripristino ambientale, interessa i terreni riportati in catasto del Comune di Muro Lucano (Pz) al foglio di mappa n.14 particelle n. 66-67-445-444-443-69-71-72-446-447-303-297-397-399-400-239-396-456-455-454-176-40-302-298-299-300-301-136-125-126-127-426.

Pag. 4

L'area interessata dai lavori è di circa 55.000 mq, si articola a quote comprese tra 724 m e 780 m s.l.m. e si colloca a circa 2,6 Km a Nord - Est rispetto l'abitato di Muro Lucano Pz.

L'accesso all'area è garantita dalla strada ss381, che passa nelle immediate vicinanze del piazzale di cava,



CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE

L'attività di cava prevede l'estrazione d'inerti di roccia calcarea della formazione litologica dei Calcari di Piattaforma Carbonatica.

Le formazioni calcaree affioranti sono rocce carbonatiche costituite essenzialmente da calcite (CaCO_3), di colore grigio chiaro solcati da venature biancastre. Le rocce si presentano in banchi, quasi sempre intensamente fratturati, tali da assumere un aspetto brecciato, fino a sabbioso. L'ambiente di formazione è quello marino, l'età di formazione è compresa tra il Giurassico ed il Cretaceo inferiore.

I materiali scavati sono lavorati in un impianto di comminuzione e selezione che frantuma il materiale estratto separandolo. Alla fine del processo di scavo e lavorazione nella cava sarà prodotto una sola tipologia di rifiuto classificabili come segue:

- terra non inquinata così come definita all'art. 3 punto e del D.Lgs. 117/2008 *“terra ricavata dallo strato più superficiale del terreno durante le attività di estrazione e non inquinata, ai sensi di quanto stabilito all'articolo 186 decreto legislativo n. 152 del 2006”* e quindi può essere associato al codice CER 17 05 04 *“terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03”*. Essa rappresenta il suolo vegetale asportato prima della scopercatura della roccia calcarea profondamente alterata e roccia calcarea profondamente alterata non idonea alla commercializzazione.



Si precisa che al termine del processo di lavorazione degli inerti, che avviene negli impianti posti nel piazzale di cava, non rimangono prodotti di scarto non utilizzabile in quanto di minor pregio.

DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE E CHIMICHE

Terra non inquinata

Questa tipologia di rifiuto, derivante dalle operazioni di scoticamento dei banchi di calcare (cappellaccio), è composta in larga parte da terreno vegetale praticamente sterile, dove la frazione organica è presente in scarsa quantità, non adatto come substrato per le piantagioni e/o di semina per il ripristino ambientale. In questo strato è stato rilevato l'assenza di elementi o composti naturali d'interesse nutrizionale e tossicologico.

Questo rifiuto può essere suddivisa a sua volta in tre sottocategorie, ovvero: il terreno vegetale, la parte sciolta e la copertura rocciosa alterata.

Il terreno vegetale è lo strato più superficiale del cappellaccio. Esso verrà utilizzato per il riempimento e non come letto di germinazione per la copertura vegetale, perché non idoneo. Attualmente il terreno vegetale non è presente perché asportato nella precedente autorizzazione alla coltivazione.

La parte sciolta è formata, come la precedente, da elementi granulometrici più minuti come ad esempio le sabbie, localizzate però negli orizzonti pedologici più profondi.

La copertura rocciosa è invece rappresentata dal materiale litoide che, nel caso, si caratterizza per l'ampio grado di variabilità dimensionale ed alterazione.

Questo rifiuto risulta idoneo per la ricomposizione finale delle aree oggetto di ripristino ambientale esclusivamente come riempimento e ripristino morfologico.

CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE

I rifiuti prodotti nella coltivazione della cava sono costituiti da inerti alterati di natura calcarea, misti a terreno vegetale che coprono la roccia integra.

La parte di roccia superficiale ed alterata sarà asportata e provvisoriamente accantonata nell'ambito del piazzale di cava, per essere poi ricollocati nei gradoni esauriti, al fine di procedere al modellamento morfologico, mano a mano che la coltivazione va avanti.

Si tratta di materiali classificabili, in base all'articolo 3, comma 1, lettera c) del D. Lgs. 30 maggio 2008 n.117, come **rifiuti inerti** in quanto non sono tali da provocare inquinamento ambientale o danni alla salute umana.

Questi rifiuti sono costituiti dalla parte affiorante della roccia alterata e non idonea alla commercializzazione, possono anche essere associati e classificabili come terra non inquinata così come definito all'art. 3 comma 1) punto e) del D.Lgs. 117/2008 *“terra ricavata dallo strato più superficiale del terreno durante le attività di estrazione e non inquinata, ai sensi di quanto stabilito all'articolo 186 decreto legislativo n. 152 del 2006”* e quindi possono essere associati al codice CER 17 05 04 *“terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03”*.



DESCRIZIONI DELLE ATTIVITÀ CHE PORTANO ALLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE

L'attività principale nella cava è rivolta alla coltivazione a cielo aperto dei banchi a litologia calcarea per la produzione di materiali inerti, utilizzati dopo la lavorazione come granulati per il confezionamento del calcestruzzo, mentre del materiale più scadente vengono ottenuti stabilizzati 0/100, per la formazione di riempimenti, rilevati stradali e piazzali e pietre per gabbioni.

I rifiuti prodotti nella coltivazione della cava provengono esclusivamente dallo scotico degli strati superficiali di roccia alterata che ricoprono la roccia calcarea integra ed eventualmente, ma questo accade raramente, da banchi rocciosi ritenuti non idonei alla commercializzazione, rinvenuti durante la coltivazione mineraria, mentre non se ne produce durante il trattamento degli inerti attraverso l'impianto di frantumazione e selezione.

Nella maggior parte dell'area di cava la trascorsa attività estrattiva ha ormai esposto in superficie le rocce oggetto di scavo per la commercializzazione, queste hanno subito, con l'esposizione agli agenti atmosferici processi di alterazione, pertanto non sono idonei alla commercializzazione.

Lo scotico della roccia superficiale alterata sarà effettuato con l'impiego di una pala meccanica che provvede allo scavo ed al carico degli autocarri per il trasporto verso le aree di accantonamento e/o di utilizzo. La maggior parte dei detriti alterati accumulati nel piazzale di cava saranno utilizzati per il ripristino morfologico finale, essi non sono, né saranno trattati con sostanze chimiche, né durante lo scavo, né successivamente durante il deposito e/o per la messa in posto nel ripristino dell'area estrattiva e saranno trasportati con camion e movimentati con pale meccaniche.

In conclusione i rifiuti detritico-terrigeni, derivanti dall'attività estrattiva della cava, sono da considerarsi come rifiuti non inquinanti, che saranno impiegati nelle varie fasi di recupero morfologico dell'area estrattiva. Le caratteristiche chimico-fisiche di questo materiale lo rendono ascrivibile alla tipologia di Inerte non pericoloso.

STRUTTURA DI DEPOSITO DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE

Vista la tipologia dei rifiuti di estrazione ed il loro riutilizzo previsto dal presente piano, si ritiene che l'area dove sono sistemati i rifiuti non debba essere classificata come struttura di deposito di categoria A), ai sensi dell'articolo 3, punto r) del D.Lgs. 117/2008 che recita *“Struttura di deposito dei rifiuti di estrazione: qualsiasi area adibita all'accumulo o al deposito di rifiuti di estrazione, allo stato solido o liquido, in soluzione o in sospensione. Tali strutture comprendono una diga o un'altra struttura destinata a contenere, racchiudere, confinare i rifiuti di estrazione o svolgere altre funzioni per la struttura, inclusi, in particolare, i cumuli e i bacini di decantazione, sono esclusi i vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva dove vengono risistemati i rifiuti di estrazione, dopo l'estrazione del minerale, a fini di ripristino e ricostruzione. (...)”*

Da questa definizione si evince che l'utilizzo dei rifiuti, prodotti nel corso della coltivazione del giacimento, per il tombamento dei vuoti generati dagli scavi e per ripristino dei versanti, già



oggetto di coltivazione, non è soggetto agli specifici adempimenti previsti per le strutture di deposito. In particolare che siano rispettate le condizioni previste all'art. 10 comma 1, ovvero:

- a) sia garantita la stabilità dei rifiuti di estrazione ai sensi dell'articolo 11, comma 2;
- b) sia impedito l'inquinamento del suolo e delle acque di superficie e sotterranee ai sensi dell'articolo 13, commi 1 e 4;
- c) sia assicurato il monitoraggio dei rifiuti di estrazione e dei vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva ai sensi dell'articolo 12, commi 4 e 5.

In base alle caratteristiche, alle quantità, e al periodo di stoccaggio non si ritiene di dover allestire particolari strutture di deposito, limitandosi ad individuare un sito dove il terreno di scotico ed i residui detritico-terrigeni siano stoccati in cumuli stabili senza rischio di crollo o frana, vista anche la natura chimico-fisica di questa tipologia di rifiuto, esente da rischi di percolazione o infiltrazione di sostanze pericolose o tossiche nell'ambiente.

La zona di deposito sarà comunque posta all'interno dell'area di cava, dove l'accesso è limitato solo agli addetti ai lavori "ved. TAV. AA002 Layout area d'intervento".

DESCRIZIONE DELL'AREA CHE OSPITA I DEPOSITI DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE

Il deposito degli inerti alterati, misti al materiale terroso, avverrà in cumuli di altezza massima di m 3,00, nel piazzale di cava.

Sulla base delle caratteristiche geolitologiche, geomeccaniche, geomorfologiche ed idrogeologiche dell'area non si rileva alcun impedimento allo stoccaggio del materiale di scotico nell'area interna alla cava presso il piazzale precisamente nella particella n.444

DESCRIZIONE DELLE CRITICITÀ DEI DEPOSITI DI RIFIUTI DI ESCAVAZIONE SULL'AMBIENTE E MISURE DA ADOTTARE PER RIDURRE L'IMPATTO SULL'AMBIENTE

L'accantonamento temporaneo dei terreni provenienti dallo scotico della cava aventi un'altezza massima di 3,00 m, non provocherà alterazioni nell'area di deposito e non provocherà effetti negativi sulla salute umana.

Tra le misure preventive per ridurre l'impatto ambientale dei cumuli si segnalano l'altezza contenuta dei cumuli stessi. Inoltre, come previsto dal progetto, il deflusso superficiale delle acque è mantenuto efficiente durante l'intero intervento estrattivo e proseguirà a cava esaurita e sistemata.

MISURE PER PREVENIRE IL DETERIORAMENTO DELLA FALDA ACQUIFERA E PER RIDURRE AL MINIMO L'INQUINAMENTO DELL'ATMOSFERA E DEL SUOLO

L'accantonamento del terreno di scotico non produrrà nessun inquinamento della falda acquifera del luogo in quanto si tratta di materiali naturali non trattati.

Nei confronti dell'atmosfera l'unico impatto è ipotizzabile durante la fase di scavo degli inerti alterati, di trasporto e di creazione dei cumuli di deposito, quando potranno sollevarsi e diffondersi in essa le particelle più fini del cappellaccio, che comunque ricadranno a terra



nell'area di cava. In tutta l'area in cui avvengono le operazioni di movimento terra sono presenti sistemi di abbattimento delle polveri, fissi e mobili, per irrorazione di acqua

SCREENING SUGLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE ED EVENTUALI MISURE PREVENTIVE E DI MITIGAZIONE DA ADOTTARE

I rifiuti, nella fattispecie elementi detritico-terrigeni, derivanti dall'attività di estrazione degli inerti calcari, si renderanno indispensabili per gli interventi di ripristino morfologico e ambientale poiché costituiscono prezioso materiale autoctono.

Si precisa inoltre che il titolare in base all'Art 10 comma 1 punto a) del D.lgs 117/08 provvederà ad ... “attestare annualmente che i cumuli, sono progettati, utilizzati e mantenuti in efficienza in modo sicuro e che è stata implementata una politica di prevenzione degli incidenti ed adottato un sistema di gestione della sicurezza tali da garantire che i rischi per la salute umana e l'ambiente siano stati eliminati ...”

Pag. 8

PROCEDURE DI CONTROLLO E DI MONITORAGGIO

Dati i rischi d'inquinamento, praticamente nulli, si ritiene che per il monitoraggio dei rifiuti sia sufficiente un controllo ogni sei mesi in fase di escavazione e stoccaggio, con un sopralluogo definitivo in fase di chiusura e recupero del sito estrattivo.

Per quanto riguarda la caratterizzazione chimica dei rifiuti, prima dell'inizio dei lavori, si procederà come segue:

Terra non inquinata così come definita all'art.3 D.Lgs 117/2008: verranno svolti dei test analitici per la composizione.

Le terre non inquinate ed i rifiuti di estrazione saranno impiegati per le opere di riprofilatura dei versanti, secondo quanto previsto dal progetto esecutivo. Particolare attenzione andrà posta alla prevenzione dell'erosione (sia in fase di stoccaggio che successivamente alla posa in opera) con idonee sistemazioni idrauliche superficiali. Piano proposto per la chiusura, comprese le procedure connesse al ripristino e alla fase successiva alla chiusura ed il monitoraggio trattandosi di materiale non inquinante, non tossico e non pericoloso, richiede solo opere di spandimento e profilatura, con idonee sistemazioni idrauliche superficiali tipiche dei seminativi e delle aree forestali della zona. Una volta terminata la fase estrattiva verrà ripristinata la precedente funzione di pascolo, grazie all'utilizzo dei rifiuti di cava che andranno a rimodellare la morfologia del versante scavato, mentre il terreno vegetale andrà a formare il substrato superficiale fertile e coltivabile. Alla fine del ripristino si prevedono gli stessi impatti di un qualsiasi terreno adibito a pascolo presente nell'area circostante.

ASPETTI AMBIENTALI E MISURE DI MITIGAZIONE

Secondo quanto previsto dal D.lgs. 152/2006 - parte terza - sezione II - titolo I°, L'Autorità di Bacino Regionale nell'area non ha rilevato possibili fenomeni di inondazione o di dissesto di tipo franoso o erosivo nell'area di coltivazione della cava.

Per quanto riguarda le misure da adottare per prevenire inquinamenti della falda acquifera, conformemente a quanto stabilito dal decreto legislativo n. 152 del 2006, parte terza, sezione II, titolo I e per prevenire o ridurre al minimo l'inquinamento dell'atmosfera e del suolo, ai sensi



dell'articolo 13, si può asserire che lo stoccaggio dei rifiuti estrattivi prodotti nella Cava non determinerà danni alle falde freatiche ed all'ambiente circostante in generale.

S'intende precisare che le uniche acque che entreranno a contatto con i rifiuti estrattivi sono le acque piovane, che saranno regimentate con canalizzazioni e vasche di raccolta e sedimentazione. In questi ultimi avverrà una prima e quasi completa sedimentazione degli elementi in sospensione, a questo punto l'acqua, priva di particelle solide e chiarificata, può defluire dall'area di cava.

Per le emissioni atmosferiche, si può affermare che nell'area di cava, la produzione e lo stoccaggio dei rifiuti estrattivi non determineranno nessuna variazione qualitativa e quantitativa delle caratteristiche atmosferiche dell'area intorno alla cava.

TERRE E ROCCE DA SCAVO DI PROVENIENZA ESTERNA ALLA CAVA

Il volume di terreno sterile necessario per la ricostruzione morfologica finale, prevista per il recupero ambientale dell'area di cava, accumulato a tutt'oggi non è sufficiente per tale operazione, pertanto, è necessaria un apporto esterno di terre e rocce di scavo, ambientamento idonee, così come contemplato dall'art. 186 del Decreto Legislativo 152/2006. Questi accumuli di terre e rocce provenienti dall'esterno sono ubicati nel piazzale di cava e come evidenziano per gli accumuli di materiale terrigeno interno, le stesse operazioni saranno effettuate per gli accumuli di materiale esterno, provvedendo ad inerbimenti al fine di impedire eventuali fenomeni erosivi per dilavamento da parte delle acque meteoriche ed all'esecuzione di tutte le opere necessarie finalizzate alla regimazione delle acque meteoriche.

I materiali saranno distribuiti sulle aree da recuperare con metodologie operative idonee a seconda delle caratteristiche geomeccaniche dei materiali medesimi.

La principale opera di controllo da effettuare in fase di accumulo delle terre e rocce da scavo esterne è quella relativa alla qualità ambientale di questi materiali al fine di prevenire rischi ambientali relativi alla contaminazione dei suoli e delle acque, mediante certificazione con analisi chimiche.

ALTRI RIFIUTI NON PERICOLOSI

All'interno della cava si trovano uffici, area servizi, officina meccanica, parcheggio ecc., tutte queste strutture producono rifiuti, il cui smaltimento è regolato da specifiche modalità, normate da leggi statali e regionali, come raccolta RSU da parte del Comune di Muro Lucano, smaltimento oli esausti, smaltimento batterie ecc.. e non fa quindi parte del presente documento.

MODALITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE

Le modalità di coltivazione nell'ambito della cava sono indirizzate anche alla minimizzazione della produzione di rifiuti inerti a quanto strettamente necessario al prelievo dei materiali utili (articolo 5, comma 2, lettera a) del D.Lgs 117/08).

Il cappellaccio che costituisce il rifiuto inerte della cava, derivando dall'asporto dello strato superficiale del banco calcareo non idoneo alla commercializzazione, non subendo alcuna modifica chimica, rispetto all'esposizione alle particolari condizioni esterne locali, reagirà come



le altre analoghe masse presenti nella zona collinare in esame. La sua pericolosità sarà, pertanto, nulla. La possibilità di ricollocare i rifiuti di estrazione nell'area oggetto di cava è non solo fattibile dal punto di vista tecnico ed economico, ma non presenta neppure rischi per l'ambiente. Nelle operazioni meccaniche di sistemazione finale di questi rifiuti non saranno impiegate sostanze pericolose o comunque diverse dagli stessi scarti di estrazione movimentati.

GESTIONE DEI RIFIUTI IN FASE OPERATIVA

Le modalità di gestione dei rifiuti qui previste sono state valutate nel rispetto e per le finalità di cui al D.Lgs 117/08 e tenendo conto in particolare di quanto stabilito nel suo articolo 5, comma 2. I rifiuti prodotti durante le operazioni di cava, com'è già stato detto, saranno totalmente ed esclusivamente impiegati nelle operazioni di ripristino ambientale della cava, senza modificarne il chimismo. Il ricupero vegetativo avverrà subito dopo la definitiva sistemazione morfologica dell'intera area.

Pag. 10

GESTIONE DEI RIFIUTI IN FASE DI CHIUSURA DELL'ATTIVITÀ

Il terreno di scarto della cava come già detto sarà steso sulla superficie di cava in abbandono senza che il suo chimismo sia modificato dall'intervento meccanico eseguito.

Il ripristino morfologico preventivato è pienamente conforme agli indirizzi di progetto e di prescrizioni e sarà completato con un'attenta regimazione del deflusso idrico superficiale e con la posa di terreno agrario per la formazione della copertura vegetale previsto dal progetto autorizzato.

Pescopagano (Pz) 07 febbraio 2016

IL TECNICO

ARCH. ACHILLE MAFFULLO

